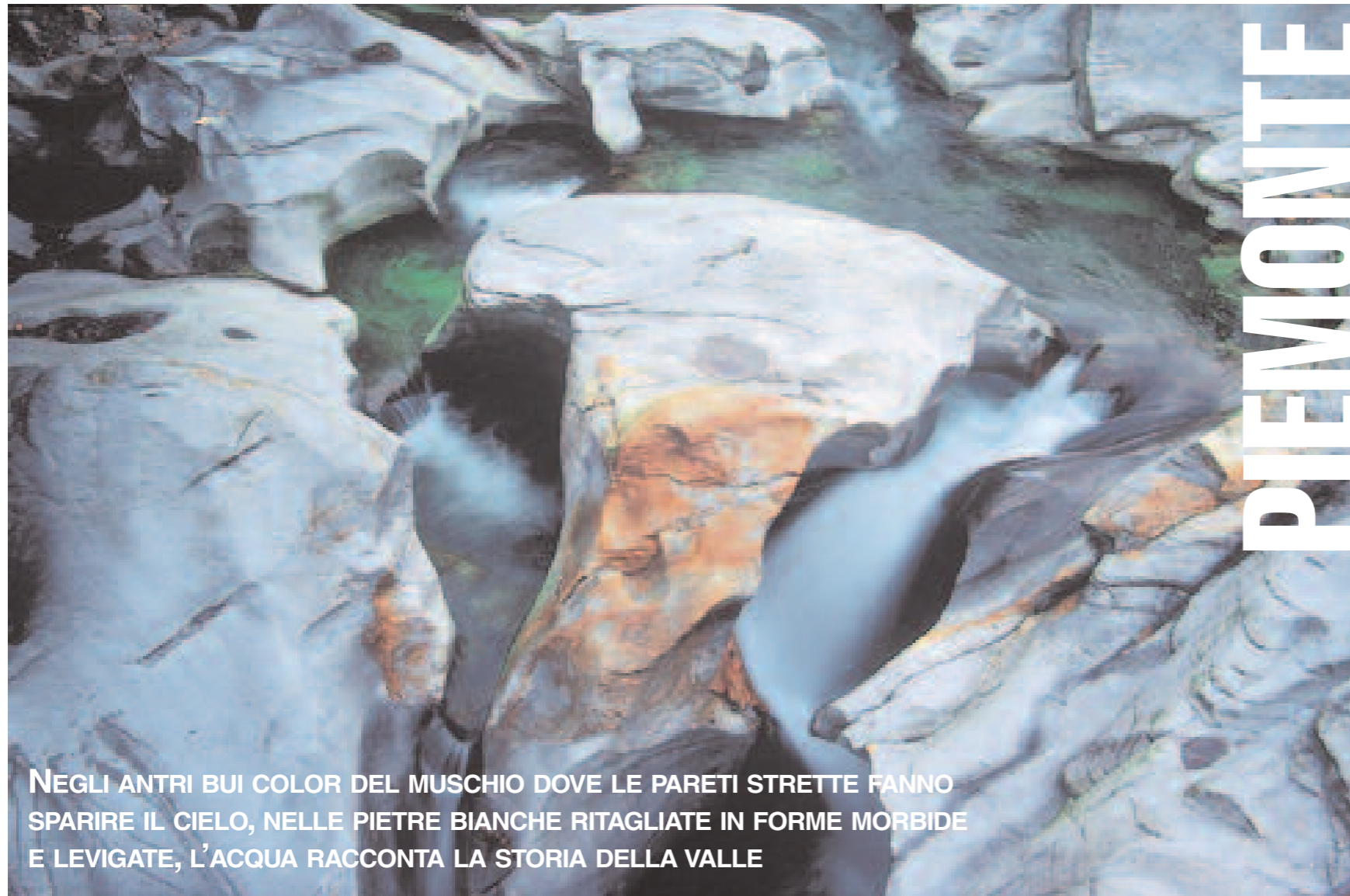


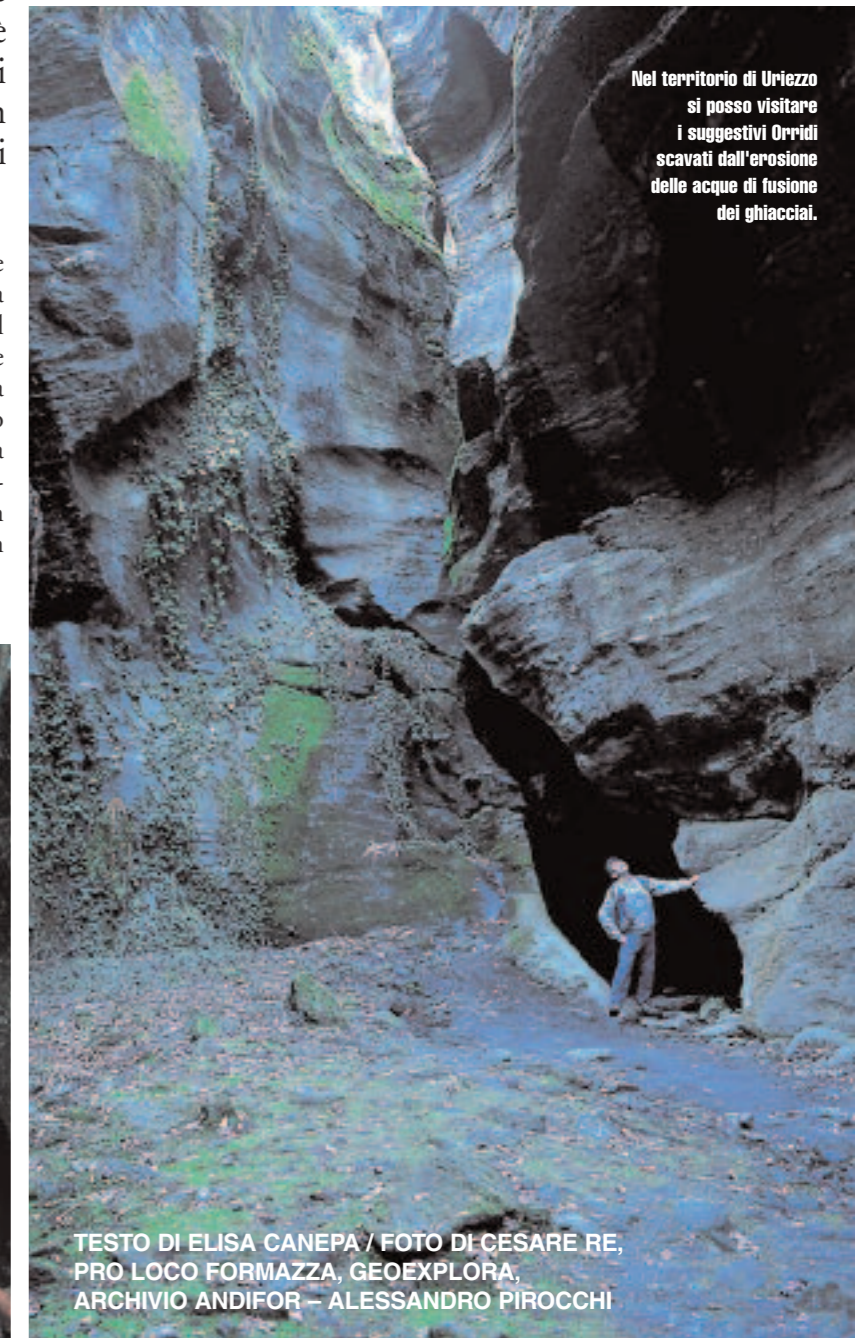
La memoria del GHIACCIAIO



NEGLI ANTRI BUI COLOR DEL MUSCHIO DOVE LE PARETI STRETTE FANNO SPARIRE IL CIELO, NELLE PIETRE BIANCHE RITAGLIATE IN FORME MORBIDE E LEVIGATE, L'ACQUA RACCONTA LA STORIA DELLA VALLE

Oggi, il ricordo di molti ghiacciai alpini è evocato da imponenti anfitratti morenici o da grandi massi erratici lasciati qua e là dalla neve e dal ghiaccio in ritirata. All'apparenza tutto ciò che è accaduto nell'infinito arco di tempo tra le ere glaciali e il presente non ci è concesso vedere. Noi, piccoli uomini, viviamo pochi attimi in confronto alla permanenza di un ghiacciaio sulla terra.

Possiamo allora immergerci tra le pagine dei tanti libri in tema per scoprire cosa accade al pianeta in seguito all'azione del ghiaccio e al suo processo di inesorabile ritiro o, forse, possiamo partire per la Valle Antigorio-Formazza, non lontano da Domodossola, all'estremo Nord della nostra penisola dove il Piemonte si spinge in Svizzera quasi a voler fondere un lembo delle sue splendide montagne con la natura d'oltre confine.



Nel territorio di Urieggio si possono visitare i suggestivi Orridi scavati dall'erosione delle acque di fusione dei ghiacciai.

TESTO DI ELISA CANEPA / FOTO DI CESARE RE, PRO LOCO FORMAZZA, GEOEXPLORA, ARCHIVIO ANDIFOR - ALESSANDRO PIROCCHI



Il Lago Sabbione, situato a quota 2486

Rocce plasmate dall'acqua e dal tempo

Durante l'ultima era glaciale, la gelida trappunta del ghiacciaio dell'Ossola, dallo spessore di circa mille metri, copriva quasi interamente la valle, lasciando affiorare solo le cime più alte. I numerosi bacini lacustri rappresentano, nella parte più alta della valle, un vivo ricordo della glaciazione; le spumeggianti acque della Cascata del Toce provengono da tre differenti bacini e si gettano a valle con uno spettacolare salto di 143 metri. Non sempre è possibile ammirare la cascata, in quanto le sue acque sono

utilizzate per scopi idroelettrici consentendone la vista solo nei mesi estivi e in orari predeterminati. Più in basso, l'incredibile potenza delle spinte dinamiche del lento ma inesorabile movimento verso il fondo valle del ghiacciaio e lo scorrere vorticoso dei torrenti subglaciali hanno dato vita, nel tempo, a profonde spaccature e incisioni della roccia. A distanza di oltre diecimila anni possiamo scendere a piedi negli Orridi di Uriezzo, quelle profondissime forre dagli stetti passaggi labirintici, ultimo dono del ghiaccio. Anche alcuni corsi d'acqua che percorrevano le forre si sono mano

a mano ritirati, lasciandone libero il fondo, ora percorribile dagli escursionisti. Se ci incamminiamo tra le viscere di pietra di questa valle antica scopriamo improvvisate nicchie, scanalature e volute lungo le pareti interne degli orridi, che ci invitano ad immaginare la corsa sfrenata e incessante dell'acqua, un vortice di energia che scava la roccia ricavandone la forma che ne ricalca il passaggio. Verso l'alto, le pareti si restringono fin quasi a toccarsi e pare vogliano rubare anche la sottile striscia di cielo che corre sopra alle nostre teste, quel lontano e flebile serpente di luce sul bara-

tro scuro e misterioso. Il fenomeno dell'erosione si osserva anche in località Maiesso, lungo il corso del Fiume Toce, dove ancora corre veloce l'acqua limpida di montagna. Qui la sabbia e i ciottoli trasportati dalla corrente vorticoso, esercitano una fortissima azione abrasiva sulle cavità del fondo roccioso, originando le marmitte dei giganti, impressionanti fori tondi dalle forme sinuose, levigate e avvolgenti, in cui l'acqua sembra essersi ricavata spazi su misura, bianchi catini dove riposare al sole prima di riprendere una spettacolare corsa a valle.



Il Passo di San Giacomo è un valico alpino sul confine tra l'Italia e la Svizzera.

Itinerari

sicurezza sui sentieri con GARMIN

Come arrivare

A 26 Voltri – Gravelona Toce, uscita Gravelona Toce, segue SS33 del Sempione fino allo svincolo per la Valle Antigorio e la Valle Formazza. Da qui si prosegue su SS659 e si raggiunge Valdo per il primo itinerario, per il secondo fermarsi a Premia.



1° itinerario

Il salto delle acque del Toce

Località di partenza
Valdo
Località di arrivo
Riale
Difficoltà
T
Dislivello
↑450 metri
Tempo di percorrenza
3 ore

ce. Proseguiamo nuovamente in piano, scorgendo sulla destra gli edifici di Sotofrua, sino a giungere al ponticello in legno ai piedi della cascata stessa. Qui inizia il gradino più impegnativo ma sicuramente più interessante poiché la salita è interamente accanto al "salto d'acqua più bello d'Europa". Superato lo storico albergo giungiamo in pochi minuti presso l'ultima breve salita, sulla destra, superata la quale ci immettiamo negli ampi pendii erbosi di Riale che scorgiamo adagiato in fondo alla maestosa conca alpina che lo circonda. Circa 20 minuti e giungiamo al paesino, meta finale di questa appagante passeggiata lungo la valle.



Dall'ampio parcheggio auto di Valdo, in dieci minuti si raggiunge il punto di partenza del percorso passando sulla circonvallazione a Ovest dell'abitato di Ponte. Superato il ponte in località Zumsteg e, attraversato sulla destra un piccolo nucleo abitato, ci si immette sui prati antistanti la centrale idroelettrica dell'Enel. La si costeggia a monte e su ampio sentiero si continua in piano. Superata l'appartata e piccola frazione di Brendo si incontra il primo dislivello: si sale lungo un rado bosco, oltrepassando due baite, sino al Cri, promontorio alla sommità di questa salita. Ora, nuovamente in piano attraversiamo Canza, nel suo nucleo occidentale e, superati i prati e pascoli a nord del paese affrontiamo un altro, più modesto, dislivello al culmine del quale si prospetta il maestoso scenario della Cascata del To-

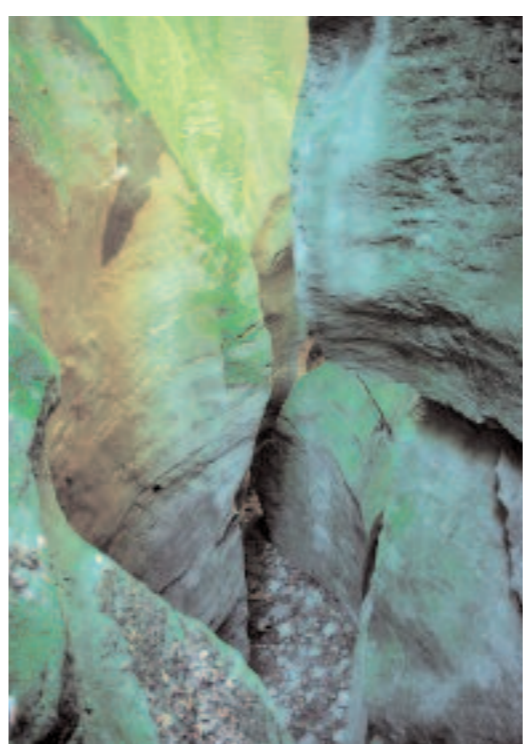
2° itinerario

Nel cuore degli orridi

Località di partenza
Premia
Località di arrivo
Marmitte dei Giganti
Difficoltà
T
Dislivello
trascurabile
Tempo di percorrenza
1.30 ore

Lasciata la macchina al termine della strada asfaltata di Premia, vicino al caratteristico Oratorio di Santa Lucia, si prosegue solo a piedi seguendo la segnaletica escursionistica realizzata con frecce gialle. Dopo pochi metri si accede all'orrido Nord-Est

in corrispondenza della fenditura nella parete rocciosa subito dietro la prima casa in pietra ristrutturata. È possibile percorrere per intero anche l'orrido Nord-Ovest grazie ad un sentiero stretto ed aereo, facilitato da alcune funi metalliche, da evitare però nei periodi più freddi dell'anno quando alcuni tratti possono essere ghiacciati. Per l'orrido principale – orrido Sud – si prosegue invece in leggera discesa lungo la strada sterrata fino ad un pannello informativo che ne segnala l'ingresso. La discesa avviene per mezzo di un largo sentiero nella parte iniziale, poi lungo una ripida scaletta in ferro e, infine, attraverso un'avventurosa scala a pioli. Una volta sul fondo dello scuro dedalo di pietra, il percorso conduce alla scoperta delle differenti "stanze" fino a raggiungere nuovamente la superficie. All'uscita dell'Orrido sud si prosegue fino al ponte di Maiesso per ammirare le caratteristiche Marmitte dei Giganti lungo il corso del Toce.



notizie utili

Laboratori
del camminare
Laboratorio del Camminare
GEOEXPLORA
Varallo Sesia (VC)
Cell. 347.2558645
(Enrico Zanoletti)
info@geoexplora.net
www.geoexplora.net

NUMERI UTILI
● Ufficio Informazioni Accoglienza Turistica Antigorio-Divedro-Formazza
Tel. 0324.618831
turismo@andifor.it
www.andifor.it
● Pro Loco Formazza
Tel. 0324.63059
parcoformazza@libero.it
www.valformazza.it

